



Anno XVIII n. 01  
Gennaio 2020

# FOCUS

---

## IMMIGRAZIONE

Newsletter ad uso  
esclusivamente  
interno e gratuito,  
riservata agli  
iscritti UIL

Consultate [www.uil.it/immigrazione](http://www.uil.it/immigrazione)

Contributi e riflessioni sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri ed italiani

## Convocato per il 26 febbraio 2020 il Coordinamento Nazionale UIL Immigrati

### Le competenze dei migranti nel mercato del lavoro e nel sistema produttivo italiano



Sul tema delle competenze dei migranti, del loro mancato riconoscimento, della necessaria valorizzazione di titoli e mestieri,

dell'impatto di competenze e soft skills sul mercato del lavoro e PIL prodotto; sulle discriminazioni professionali ed effetti sulla qualità del lavoro; su brain drain ed effetti sulla competitività produttiva. Questi i temi che vogliamo approfondire nel prossimo coordinamento che verrà convocato per il prossimo 26 febbraio, presso la sede della Feneal Nazionale, Via Alessandria 171 (Roma). Una circolare di convocazione e il programma dell'evento verranno inviati quanto prima, assieme all'invito a riflettere su una tematica tanto importante ed a portare testimonianza di buone pratiche nelle categorie e nei territori.

### SOMMARIO

Decreto Flussi	pag. 2
Incontro con UNAR	pag. 3
Uiltec e comunità cinese a Prato	pag. 4
Sprar Ischitella	pag. 5
Guida per i richiedenti protezione	pag. 5
Rete #Ioaccolgo	pag. 7
Dai Ministeri	pag. 7
Lamorgese: verso la regolarizzazione?	pag. 9
La strage nel Mediterraneo	pag. 10
Rifugiati	pag. 10
Notizie dai social media	pag. 11
Approfondimenti	pag. 15

A cura del Servizio Politiche Territoriali della Uil  
Dipartimento Politiche Migratorie  
Tel. 064753292 - 4744753 - Fax: 064744751  
Email: [polterritoriali2@uil.it](mailto:polterritoriali2@uil.it)

# Sindacato

Incontro Governo - Parti sociali

## Analisi decreto flussi 2019

Il 12 marzo scorso, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato emanato l'annuale decreto flussi per l'ingresso (e conversioni) relativi a 30.850 stranieri per motivi di lavoro subordinato (stagionale e non) e lavoro autonomo. Di seguito una valutazione ex-post sull'uso ed efficacia di questo strumento, ed il dibattito seguito nell'incontro del 21 gennaio 2020 tra rappresentanti del governo e parti sociali.



(redazionale) - 22 gennaio 2020 - Si è tenuta nella giornata di ieri, presso il Ministero del Lavoro - Direzione generale per l'Immigrazione, la riunione di valutazione del decreto flussi 2019 per l'ingresso di stranieri in Italia per motivi di lavoro. Il confronto ha visto la presenza di funzionari di tre ministeri (Lavoro, Interno ed Agricoltura), nonché di rappresentanti di parte sindacale e datoriale. Per la UIL erano presenti Giuseppe Casucci e Francesca Cantini del Dipartimento Politiche Migratorie, assieme a rappresentanti dei dipartimenti immigrazione di Cgil e Cisl. Per parte datoriale sono intervenuti rappresentanti delle maggiori associazioni imprenditoriali interessate. La riunione era presieduta da Tatiana Esposito, direttore generale per l'Immigrazione del Ministero del Lavoro.

### Premessa

Come ormai succede ogni anno dal 2011, anche nel 2019 il decreto relativo ai flussi per motivi di lavoro si è limitato ad una quota ristretta pari a 30.850 quote, tra ingressi per motivi di lavoro stagionale e conversioni dei permessi. In fase di consultazione tra Ministero del Lavoro e parti sociali, lo scorso anno, era stata ribadita la necessità di aprire maggiormente i canali legali d'ingresso regolare per lavoro subordinato. Questo, da una parte per combattere il traffico delle persone e dall'altra per contrastare la piaga del lavoro nero, spesso gravemente sfruttato. Da parte del Governo, comunque, questa necessità non è stata fatta propria per l'assenza (formalmente) del

piano di programmazione triennale (previsto dal Testo Unico sull'immigrazione), ma in pratica per l'assenza di una volontà politica di apertura all'ingresso regolare di flussi migratori per lavoro. Nel corso dell'ultimo decennio si sono susseguiti decreti flussi annuali limitati a lavoro stagionale e conversione dei permessi di soggiorno; strumenti, tra l'altro, solo parzialmente utilizzati a causa, sia della scarsa conoscenza dei provvedimenti, sia della lentezza delle procedure che rendono poco compatibili i tempi certi in agricoltura con quelli incerti della burocrazia.

**L'analisi del decreto flussi 2019**, comunque, presenta alcune novità: le quote di conversione dei permessi (10.370) sono state utilizzate al 47,4% (molto di più che negli anni precedenti). Per quanto riguarda le 18 mila quote assegnate per nuovi ingressi di lavoratori stranieri stagionali, le domande presentate agli sportelli unici (47.522) erano ampiamente superiori alle quote previste (quasi la metà da cittadini di nazionalità indiana). Quote utilizzate pari al 68%, che hanno portato però solo alla sottoscrizione di un limitato numero di contratti di lavoro (5.931). Va anche segnalato come oltre la metà delle conversioni riguardino il passaggio da lavoro stagionale a subordinato. In pratica è forte la richiesta di permessi per lavoro subordinato. E questo anche a causa dell'assenza di un decreto flussi più ampio; carenza che si trascina ormai da quasi un decennio. Nel suo intervento introduttivo la direttrice Esposito ha proposto di ricavare (nell'ambito del decreto flussi 2020) una quota di 5-6000 ingressi per lavoro subordinato non stagionale. Proposta - certamente parziale, rispetto alle esigenze espresse da tutti - ma comunque un segnale nella giusta direzione. Da parte imprenditoriale sono venuti due ordini di richieste: il **primo suggerimento** (Coldiretti) è che le quote di lavoro stagionale vengano gestite dalle associazioni più rappresentative; questo per evitare il "mercimonio delle quote" gestito da privati, cui spesso non corrisponde lavoro effettivo; la **seconda richiesta** (Confindustria) è che le quote vengano assegnate sulla base delle esigenze effettive del mercato del lavoro (ad esempio il settore autotrasporti necessita di migliaia di posti di lavoro e formazione al fine di ottenere un titolo specifico di guida oltre la patente: CQC). Nel suo intervento il rappresentante UIL ha ribadito la necessità che la parte politica faccia i conti con la realtà ed apra i canali d'ingresso regolari per motivi di lavoro: questo significa attuare il Testo Unico sull'immigrazione e procedere alla realizzazione del piano di programmazione triennale degli ingressi. La UIL si è detta favorevole alla gestione di quote d'ingresso affidata alle associazioni imprenditoriali più rappresentative, al fine di combattere l'immorale mercato dei permessi che promette ingressi e lavoro (spesso inesistente) in cambio di pagamenti esosi da

parte dei migranti. La programmazione triennale, ha detto il rappresentante UIL, permetterebbe di gestire gli ingressi in Italia sulla base delle esigenze produttive reali del nostro Paese. E' un messaggio importante da trasmettere in sede politica, assieme alla testimonianza di quanta irregolarità e discriminazione abbiano prodotto i decreti sicurezza. L'oratore si è anche rivolto ai rappresentanti del Ministero dell'Interno chiedendo una maggiore apertura ed interlocuzione con i sindacati, al fine di affrontare e risolvere i moltissimi problemi burocratici che spesso affliggono molti migranti e le loro famiglie. In risposta a quanto affermato dalla UIL, le rappresentanti del Viminale hanno dichiarato che il Dipartimento Libertà Civili ed Immigrazione è sempre pronto a rispondere ai quesiti posti per risolvere i problemi relativi alle pratiche. Hanno fatto anche riferimento alla difficoltà che incontreranno nei prossimi mesi per l'utilizzo di nuovi software informatici, e la necessità di far funzionare protocolli in vigore con i patronati.

**In conclusione**, il Ministero del Lavoro ha rilevato la disponibilità di tutti i presenti ad una diversa e più razionale gestione di quote e permessi, nell'ambito del decreto flussi 2020, purtroppo già in ritardo. La direttrice Esposito ha concluso sottolineando la disponibilità ad operare di concerto con gli altri ministeri e ad una franca collaborazione con le parti sociali.

---

---

## Incontro Cgil, Cisl, Uil con il direttore di UNAR

Roma, 11 dicembre 2019



**(Francesca Cantini e Giuseppe Casucci)** Roma, 17/12/2019 - Si è tenuto, lo scorso 11 dicembre, il secondo incontro tra rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e il Direttore Generale dell'Ufficio Antidiscriminazioni Razziali, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a Largo Chigi. Tema all'ordine del giorno l'approfondimento della collaborazione tra le parti in materia di contrasto al razzismo e ad ogni forma di discriminazione, in particolare nei luoghi di lavoro. Con la firma di un Protocollo d'intesa - nell'ambito del piano triennale contro razzismo da presentare nel 2020 all'Esecutivo - tra parti sociali e UNAR. Presenti

all'incontro: per UNAR il Direttore Dott. **Triantafillos Loukarelis**, accompagnato da **Canevari** e **Sernacchiaro**; a rappresentare le OO.SS: **Casucci** e **Cantini** (UIL); **Danesh** e **Kane** (CGIL); **Ocmin** e **Di Biasi** (CISL). Ha aperto i lavori della seduta il **Direttore Loukarelis** chiedendo ai partecipanti se il piano precedente contro il razzismo fosse stato adottato formalmente dal Consiglio dei ministri dell'Esecutivo di allora. Il dirigente di UNAR ha aggiunto che "è sua intenzione tenersi in contatto con la Ministra **Bonetti** per trasferirle le informazioni relative all'attuale confronto con le parti sociali. **Danesh** ha dichiarato che il piano (nel 2010) rimase, in una prima fase, nelle "intenzioni", ma che fu poi successivamente adottato con decreto dall'allora Ministro del lavoro **Giuliano Poletti**. I contenuti del piano, secondo la Cgil, sono ancora attuali: il lavoro fatto con l'esperto UNAR **Mauro Valeri** (doc. senza realizzazione vera), i riferimenti legislativi (es. Legge Mancini n. 205 del 25/06/1993). Il tavolo di confronto su questi importanti temi, secondo **Danesh**, deve essere più esteso e deve essere inclusivo.

**Casucci** ha illustrato e spiegato gli aspetti relativi all'interlocuzione con le parti sociali da parte di UNAR in precedenza: attraverso campagne di sensibilizzazione sulla lotta alle discriminazioni e valorizzazione delle diversità; premiazioni delle aziende più virtuose in questa materia, nonché la costituzione di una cabina di regia tripartita come osservatorio nazionale sulle discriminazioni nel mondo del lavoro e programmazione di specifiche attività e buone pratiche. Il rappresentante UIL ha sollecitato la promozione di una campagna nazionale per far conoscere l'ufficio in tutte le sue potenzialità. È intervenuto poi nuovamente il **Direttore** riferendo di aver incontrato le associazioni iscritte a registro nel Ministero del Lavoro, le quali "hanno sollecitato - vista l'emergenza pubblica in questo senso - un rinnovato piano contro il razzismo". Ha chiesto poi ai rappresentanti sindacali presenti "se un nuovo piano contro il razzismo sia davvero così urgente, oppure se si possa lavorare attraverso il nuovo protocollo d'intesa con le parti sociali, su settori specifici". Ha risposto **Ocmin** della CISL affermando che l'uno (il piano contro il razzismo) non esclude l'altro (il protocollo d'intesa). Inoltre, la sindacalista ha sottolineato il bisogno di promuovere una rete capillare sul territorio in materia di contrasto a discriminazioni e razzismo, capace di monitorare e segnalare nuovi "casi" all'UNAR. Ha anche ricordato come l'ultima indagine sulle discriminazioni sia stata realizzata dell'ISTAT e risalga al 2013. Secondo **Danesh** basterebbe fare un aggiornamento sui punti in comune già presenti nel vecchio protocollo e favorire gli accordi con le Associazioni che ogni giorno svolgono queste attività.

Il **Direttore** ha poi informato i presenti che, in occasione della ricorrenza della **Giornata mondiale contro le discriminazioni razziali**, indetta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1969 e celebrata ogni anno il **21 marzo**, l'UNAR pubblica un Avviso pubblico (bando di gara) per sostenere i migliori progetti presentati nell'ambito della XVI edizione, anno 2020, della **"Settimana di azione contro il razzismo"**. L'evento rappresenta un'importante occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica sul significato dell'inclusione sociale e sul tema dell'antidiscriminazione. A tal fine, per la **settimana che andrà dal 16 al 22 marzo 2020**, sono state previste azioni di sensibilizzazione sulle tematiche del contrasto al razzismo, all'intolleranza e lotta alla xenofobia, anche con riguardo alle forme di discriminazione multipla, declinate negli ambiti dello sport, dell'arte e della cultura.

**Casucci** ha poi parlato dell'autonomia che l'Ufficio dovrebbe avere, anche nello spirito della direttiva 43/2000/CE che ha poi prodotto in Italia l'approvazione del decreto legislativo 215/2003, dispositivo di legge che ha poi dato vita ad UNAR. Il rappresentante UIL ha notato come "proprio l'imperfetta ratifica di quella direttiva e la dipendenza di UNAR dall'Esecutivo sia alla base dei limiti di questo Istituto e dei ripetuti conflitti istituzionali ripetutisi negli anni".

Il Direttore ha ribadito che l'ufficio non è politicamente indipendente ma opera con finanziamenti certi (2.035.000,00€) e la possibilità di accedere ai fondi PON.

Obiettivi programmatici dell'incontro:

- **Pianificazione delle attività per l'anno 2020;**
- **Promozione di un nuovo piano triennale contro razzismo e discriminazioni, con richiesta alla Ministra Per le Pari Opportunità Elena Bonetti, affinché assuma lei stessa la regia di questo piano;**
- **Promozione a breve di un incontro tra la Ministra e le Associazioni per le consultazioni relative alla redazione del piano (per ora senza testo)**
- **Manifestazione di interesse (avviso pubblico)**
- **Individuazione da parte di UNAR dei referenti delle parti datoriali, da coinvolgere nel tavolo comune di lavoro con le parti sociali.**

La seduta è terminata alle 18 con indicazione di un possibile nuovo incontro a gennaio.

## Da territori e categorie

### Rispetto e condivisione per le diversità

La storia dell'integrazione tra la Uiltec e la comunità

cinese di Prato.

Giuseppe Priolini rappresentante per la UILTEC nel Coordinamento Nazionale Immigrati UIL



L'integrazione è la crescita comune nel rispetto reciproco di quelle diversità che devono divenire un valore aggiunto. Era il primo dicembre del 2013 quando passando dal "macro lotto" di Prato, nel conosciuto sito tessile della Toscana, sentii l'odore della morte proveniente da quella zona. Eppure, da molti era definita la Chinatown industriale di via Toscana. Bruciava la ditta di confezioni "Teresa Moda", portando con sé la vita di sette operai cinesi, uccisi dal monossido di carbonio e dal cianuro in un soppalco abusivo adibito a dormitorio. Ci vollero ore per estrarre quel che rimaneva dei corpi di quei lavoratori costretti a vivere all'interno della fabbrica. Come molti altri si scaldavano come potevano dal freddo dell'inverno e della solitudine. In quei giorni si poteva leggere, negli sguardi della comunità cinese, il dolore per quanto avvenuto e la consapevolezza che la stessa sorte sarebbe potuta toccare a molti altri lavoratori. Mi tornava in mente una frase che per molti in questo Paese appare normale, quasi scherzosa, "i cinesi non muoiono". Normale e scherzosa ma intimamente offensiva e irrispettosa perfino del lutto altrui. Fu proprio quello il momento in cui mi resi conto che il "mondo" aveva dimenticato quegli esseri umani, e che perfino il Sindacato li aveva lasciati alla loro sorte. Migliaia di lavoratori di origine cinese e nessun sindacalista. Come se essere emarginati e vivere in condizioni disumane fosse normale se quello stato di fatto era determinato dalla origine cinese. E fu quello il motivo per cui, grazie all'aiuto della Uil e della Uiltec decisi di cominciare un viaggio che oggi può dire di aver raggiunto una meta e dei risultati, sicuramente non ancora sufficienti e parziali, ma utili a compiere passi in avanti. A circa due anni di distanza da quel tragico avvenimento la Uiltec non senza fatiche ed ostacoli, riusciva a costituire la prima Rsa in

un'azienda a maggioranza di lavoratori cinesi e dalla proprietà di origine cinese. Risultato che è stato possibile solo conquistando la fiducia della comunità cinese e proprio con il coinvolgimento e l'aiuto dei lavoratori della medesima origine. In particolare, non posso non ricordare Camilla, giovane ragazza cinese, all'epoca da poco diciottenne piena di sogni e speranze che, compreso il progetto di integrazione del Sindacato Uiltec di sera, finito di lavorare presso uno studio, gratuitamente mi aiutava facendomi da interprete, spiegando ai propri connazionali che non volevamo attaccare le aziende dove lavorano o ghettizzarli, ma renderli partecipi dei propri diritti e della possibilità di implementare un'azione sindacale che tenesse conto di ogni e anche diversa esigenza. Un simile percorso di integrazione sociale, oltre che sindacale, è indubbiamente complesso e pieno di difficoltà: si pensi solo all'idea di svolgere un'assemblea sindacale con un interprete, di spiegare, prima ancora dei diritti, cosa è il Sindacato e perché è utile aderirvi. Un'azione svolta in una comunità lasciata nell'ombra dell'indifferenza e verbalmente odiata. I cinesi del resto, a dire dell'ignoranza, rubano il lavoro. Come se il lavoro non fosse un sacrosanto diritto di ogni essere umano ma, almeno per i cinesi, un atto diretto a privare altri di un diritto. Oggi, grazie all'azione portata avanti dal Sindacato Uil, abbiamo una Rsu totalmente Uiltec e di origine cinese nella Società Borse & Borse di San Donnino, dove i lavoratori, oltre 250 e non solo di origine cinese, ma anche italiani, dell'est Europa, del Sud America, del Bangladesh e del Pakistan, godono in pieno di quei diritti che in un Paese normale non andrebbero considerati straordinari ma normali. I dipendenti, in base alle proprie necessità, hanno un alloggio messo a disposizione dall'azienda, una mensa con degli chef, le gite aziendali, il premio di produzione, vanno in malattia, in maternità, hanno la scuola di italiano e lavorano per un'impresa che considera la sicurezza sul lavoro un valore e non un costo. Una Società Borse & Borse, guidata da Fu Fanghui un giovane ma saggio imprenditore di origine cinese, che rispetta i diritti dei lavoratori e comprende che il valore di un'Azienda Manifatturiera della Pelletterie Lusso sono proprio le maestranze. Queste ultime a Borse & Borse sono aiutate anche ad acquistare la prima casa. Possiamo affermare che i lavoratori di origine cinese, non solo quelli di Borse & Borse, sono fattivamente parte della comunità sindacale della Uil e della Uiltec, ma dobbiamo comprendere che se l'unione di più culture ci rende più forti e più intraprendenti nell'affrontare anche le nuove sfide che i cambiamenti nel mondo del lavoro stanno provocando, serve sempre più una contrattazione nazionale che affronti e rispetti le diversità di vedute e di bisogni. Ritenerne che l'integrazione sia l'accettazione di una singola cultura

nazionale e non una forma di crescita comune nel rispetto reciproco di quelle diversità che devono divenire un valore aggiunto, è, com'è stato, il più grave degli errori e il modo per alimentare sterili populismi diretti a creare solo emarginazione, razzismo ed ignoranza.

---

## SPRAR ISCHITELLA, cronaca di un grande successo

\*Luca Maggio, responsabile ITALUIL Foggia



Foggia, 24 gennaio 2020 - Un modello vincente di formazione, integrazione e inclusione sociale e lavorativa, progetto fortemente voluto dal Segretario Provinciale UIL Giovanni Ricci. Questo è il modo più efficace per sintetizzare il progetto realizzato da ITALUIL che, per circa 70 anni, è riuscito a mettere in rete enti istituzionali, associazioni, scuole, piccole imprese locali. Il Progetto S.P.R.A.R ha inizio a Ischitella il 01/05/2016 con Delibera della Giunta Comunale n. 162. Ed è proseguito con successive proroghe, fino al 10/01/2020. Gli ospiti accolti dall'inizio del progetto sono stati circa 100 (tra cui 13 minori accompagnati), la loro età media è compresa tra i 20 e i 30 anni. Lo status di rifugiato, requisito base per entrare a far parte del progetto, è concesso per motivi umanitari, di protezione sussidiaria ed asilo politico. Lo SPRAR, in cinque anni, ha accolto rifugiati provenienti da GUINEA / GUINEA BISSAU, PAKISTAN, SENEGAL, IRAN, IRAQ, SOMALIA, MALI, AFGHANISTAN, BANGLADESH, NIGERIA, GAMBIA e CAMERUN. Per garantire a tutti gli ospiti dello SPRAR una sistemazione logistica in sintonia con gli obiettivi del progetto si è fatto ricorso ad un tipo di accoglienza di tipo diffuso: alloggi privati in completa autonomia abitativa. La presenza dello SPRAR ha stimolato una decisa ripresa dell'economia locale. Le aziende e gli imprenditori quali fornitori di vario genere, che hanno beneficiato della presenza del progetto sul territorio

sono più di 35, delle quali 5 nella provincia di Foggia, ed il resto nel Comune di Ischitella (Supermercati; Ortofrutta; Ferramenta; Cartolerie ed edicole; Macellerie; Carburanti; Tabacchi e valori bollati; Negozi oggettistica varia; Negozi di elettrodomestici/elettronica/informatica; Ditte edili e artigiani). Il progetto S.P.R.A.R., in questi cinque anni, ha prodotto un gettito economico che ha influito direttamente sull'economia del territorio di Ischitella, come di tutta la provincia di Foggia, aprendo altresì nuove opportunità lavorative per più di 50 giovani (apertura di 6 nuove partite IVA): più di 30 nuove assunzioni di giovani del territorio ischitellano e 20 della provincia di Foggia.

Nel quadriennio 2016-2020, sono stati realizzati corsi e laboratori allo scopo di garantire reale integrazione: Italiano; informatica; bilancio delle competenze, orientamento al lavoro e creazione d'impresa; sicurezza dei lavoratori D.lgs. 81/08; "Cittadini europei e del mondo"; Laboratorio di cucina locale; Laboratorio di carta pesta; Laboratorio musicale "L'orchestra del Mare"; Laboratorio per panificazione e prodotti da forno. Inoltre, per favorire la corretta inclusione nel territorio, lo SPRAR ha garantito a tutti i suoi ospiti servizi d'accoglienza, alloggio e vitto; mediazione culturale; assistenza sociale e psicologica; Accompagnamento per assistenza sanitaria; Orientamento e accesso ai servizi del territorio; Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo ed abitativo; consulenza, orientamento e tutela legale; inserimento nelle attività locali di cittadinanza attiva ed inclusione sociale; inserimento nel programma 'Garanzia giovani'. Nonchè attivazione di borse lavoro, coinvolgendo gli imprenditori locali, per l'integrazione 'on the job'. Il progetto, fortemente orientato all'inclusione lavorativa, tramite la formazione on the job dei beneficiari, ha promosso nelle aziende locali dedicate al turismo ed all'agricoltura, in collaborazione con le cooperative "Medtraning", "Iris" ed "Euromediterranea" di Foggia, l'attivazione sul territorio locale di 32 tirocini formativi, grazie ai quali l'azienda ha dato formazione agli ospiti del progetto a costo zero e poi avrà un futuro vantaggio disponendo di personale già formato. Inoltre, le spese legate all'attivazione delle procedure indicate per legge, sono completamente a carico del progetto S.P.R.A.R. I contratti di assunzione stipulati tra aziende locali e gli ospiti dello S.P.R.A.R., accolti e formati nell'ambito del progetto, a seguito dei tirocini formativi sono in totale 19. Merita una menzione speciale anche la partecipazione alle iniziative dell'Ital Uil di Foggia ed a una serie di eventi sociali: "Caporalato", "Verso una spiaggia pulita", "Festa della Musica". In collaborazione con il Comune di Ischitella, a seguito del convegno "Imprese e giovani: quale opportunità di crescita", è stato

attivato, presso gli stessi uffici comunali, un nuovo importante strumento per agevolare giovani e imprese. Da gennaio 2018 infatti è stato attivato uno sportello gratuito dedicato alle startup d'impresa e all'orientamento al lavoro per approfondire le opportunità di crescita offerte dai bandi e dai programmi ministeriali e regionali per favorire la creazione di nuove imprese, lo sviluppo di quelle già esistenti, l'autoimprenditorialità, la formazione e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.



La lista sarebbe davvero lunga perché in tutti questi anni abbiamo cercato di dare un valore autentico a concetti come integrazione, inclusione, accoglienza facendo dello S.P.R.A.R. un autentico attore di sviluppo, un valore aggiunto per il territorio, in grado di interagire con le istituzioni, le associazioni, le piccole imprese e le scuole per creare formazione, lavoro e sviluppo. Grazie allo S.P.R.A.R., la UIL e l'ITALUIL, hanno potuto avviare un'interlocuzione forte con un'area della Capitanata (Gargano) strategica per ragioni economiche, turistiche, culturali e produttive. In conclusione, siamo riusciti a dare cuore, qualità e sostanza a questo progetto andando al di là della burocrazia e delle asettiche disposizioni ministeriali reinventando i processi di formazione accoglienza, integrazione e inclusione e lo stesso "Modello SPRAR". Siamo davvero soddisfatti e orgogliosi del lavoro che lo S.P.R.A.R., l'ITALUIL e la UIL hanno realizzato in questi cinque anni per i rifugiati, per Ischitella e per tutta la Capitanata.

## Rete #loaccolgo

**"Al governo chiediamo più coraggio.  
Non ci interessa fare gli albergatori"**

Intervista a Filippo Miraglia, Rete #loaccolgo



<Al governo chiediamo coraggio. Gli effetti devastanti del decreto sicurezza, il primo ben più del bis, sono sotto gli occhi

di tutti. Oggi c'è un'emergenza da gestire, è quella dello smantellamento del sistema di accoglienza con tutto quello che ne deriva sul piano sociale e della sicurezza. Non si può procedere mettendo una pezza qua e là>.

**D. Filippo Miraglia, lei è il coordinatore del Tavolo Asilo, promotore della campagna #Ioaccolgo. Avete sollecitato un incontro alla ministra Lamorgese. Cosa le chiederete?**

R. <Ci sono due priorità: ripristinare la protezione umanitaria e tornare a puntare sull'accoglienza diffusa in mano ai Comuni, continuando a prevedere strumenti di integrazione per i richiedenti asilo>.

**D. Siamo al cuore del sistema voluto da Salvini. Ma le modifiche annunciate dal governo non prevedono questo intervento.**

R. <Per questo chiediamo un'assunzione di forte responsabilità al governo. Se i numeri certificano che gli ingressi dei migranti in Italia sono ai minimi e però la gente percepisce la loro presenza sul territorio come una minaccia, ci sarà un motivo. E il motivo è che il decreto sicurezza, riducendo dal 40 al 18 % la percentuale dei permessi di soggiorno concessi, ha prodotto un numero enorme di irregolari che vivono ai margini, bighellonando, chiedendo l'elemosina, alcuni delinquendo>.

**D: Molti di questi sono richiedenti asilo, anche nuclei familiari. E i bandi per l'accoglienza delle prefetture vanno deserti.**

R. <Lo abbiamo detto un anno e mezzo fa che sarebbe finita così. E non poteva essere diversamente. Quasi tutte le nostre associazioni non partecipano più>.

**D. Ci spiega perché?**

R: <Perché le associazioni e le cooperative del terzo settore sono composte da professionisti che credono in questo lavoro e hanno messo a disposizione le loro competenze, ma anche la loro passione per la difesa dei diritti dei richiedenti asilo e rifugiati. E invece i nuovi bandi, tagliando ogni attività di integrazione, dai corsi di italiano alla formazione professionale, ci chiedono di fare gli albergatori. E non è il nostro mestiere.

**D. Ma cosa succede in tutte le città in cui i bandi vanno deserti?**

R. <Dipende dalle prefetture. In generale il numero dei posti coperti è meno della metà di quello richiesto. E

nella maggior parte dei casi al bando si sono presentate società che nulla hanno a che fare con l'accoglienza: albergatori o immobiliari. Che con queste cifre dimezzate riescono a fare business gestendo grandi centri da 200-300 posti in cui le persone vengono abbandonate a sé stesse per lunghi periodi, in attesa di conoscere l'esito della loro richiesta d'asilo>.

**D. Che dura anche più di un anno**

<Sì, un tempo enorme in cui viene meno il rapporto tra il migrante ed il territorio. Ci sono esempi virtuosi come Bologna dove il Comune aveva voluto che l'80% delle persone fosse ospitato nelle strutture di seconda accoglienza>.

**D. La ministra Lamorgese ha assicurato che nessuno verrà messo in strada. Basta?**

R. <No. Bisogna passare dalle parole ai fatti. Zingaretti ha detto di volere abolire i decreti sicurezza, ma Di Maio non ne ha alcuna intenzione. Il PD deve dare un aut aut. Diversamente la linea continuerà a darla Salvini>.

## Dai Ministeri

**Ingresso e soggiorno di lavoratori altamente qualificati. Procedura operativa semplificata**

Riferimento a Decreto legislativo 29 dicembre 2016, n. 253: "Attuazione della direttiva 2014/66/UE sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei dirigenti, lavoratori specializzati, lavoratori in formazione di Paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intra-societari" (G.U. n.7 del 10.1.2017).



<http://www.immigrazione.biz/5052.html> - Circolare del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Il 20 dicembre 2019 è stata emessa la circolare congiunta del Ministero dell'Interno e Ministero del Lavoro, con cui viene spiegata procedura per la semplificazione relativa al rilascio del nulla osta per i lavoratori stranieri altamente qualificati. Le norme riguardano l'ingresso, e il soggiorno in Italia e la mobilità per un periodo superiore a tre mesi, per svolgere prestazioni di lavoro subordinato nell'ambito di trasferimenti intra-societari al di fuori delle quote previste (art.3 co. 4 del T.U. Immigrazione). La

sottoscrizione del Protocollo d'intesa con il ministero consentirà di utilizzare la procedura semplificata.

[Circolare n. 4338 del 20 dicembre 2019 Ministero dell'Interno](#); [Circolare n. 517 del 9 febbraio 2017 Ministero dell'Interno e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#)

---

## Guida pratica per richiedenti protezione internazionale in Italia

Publicata dalla Commissione Nazionale per diritto d'asilo in Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Arabo e Persiano. dal sito [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)



(14 gennaio 2020)  
“Un supporto agile e utile a coloro che hanno già chiesto o stanno per chiedere la protezione internazionale”. Il ministero dell'Interno presenta così la

[Guida pratica per richiedenti protezione internazionale in Italia](#) realizzata dalla Commissione nazionale per il diritto d'asilo e appena pubblicata sul sito internet del Viminale. Tradotta Italiano, Inglese, Francese, Spagnolo, Arabo e Persiano, la guida spiega cos'è la protezione internazionale, la procedura per richiederla e i diritti e i doveri dei richiedenti asilo. Parla, poi, di come funziona l'accoglienza e dei criteri in base ai quali vengono valutate le domande, con i possibili esiti: riconoscimento dello status di rifugiato; riconoscimento della protezione sussidiaria; protezione speciale; rigetto della domanda. La guida spiega, quindi, quali sono i diritti e i doveri dopo il riconoscimento della protezione e le peculiarità di altri permessi di soggiorno introdotti dal Decreto Sicurezza: per cure mediche; per calamità; per casi speciali; per atti di particolare valore civile. Infine, fornisce una serie di indirizzi e numeri utili.

Scarica

[Guida pratica per richiedenti protezione internazionale in Italia](#)

[Practical guide for asylum seekers in Italy](#)

[Guide pratique pour les demandeurs de protection internationale en Italie](#)

[Guía práctica para los solicitantes de protección internacional en Italia](#)

[الدولية الحماية لطالبي عملي دليل إيطاليا في](#)

[منتقاضيان برای عملي راهنمای ایتالیا در بینالمللی حفاظت](#)

---

## Bonus cultura per tutti i diciottenni residenti in Italia con cittadinanza italiana o permesso di soggiorno

**Legge di Bilancio 2020** - Sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il testo definitivo della Legge di Bilancio 2020 - Legge 27 dicembre 2019, n. 160, entrata in vigore dal 1° gennaio 2020, nella quale viene confermato il Bonus Cultura per il 2020 atto a favorire e incentivare la partecipazione dei ragazzi alle attività culturali. In particolare, il comma 357 dell'articolo 1 della Legge recita: *“Al fine di promuovere lo sviluppo della cultura e la conoscenza del patrimonio culturale, a tutti i residenti nel territorio nazionale in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, i quali compiono diciotto anni di età nel 2020, è assegnata, nell'anno del compimento del diciottesimo anno e nel rispetto del limite massimo di spesa di 160 milioni di euro per l'anno 2020, una Carta elettronica, utilizzabile per acquistare biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo, libri, abbonamenti a quotidiani anche in formato digitale, musica registrata, prodotti dell'editoria audiovisiva, titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali nonché per sostenere i costi relativi a corsi di musica, di teatro o di lingua straniera”*.

Per i nati nel 2002 il bonus disponibile sarà di 300 euro e richiedibile, come previsto dalla Legge, anche da diciottenni stranieri o nati da genitori stranieri che siano in possesso di permesso di soggiorno.

## In prima pagina

QUESTION TIME ALLA CAMERA

### Migranti, possibile sanatoria. Lamorgese: «Il governo riflette sulla regolarizzazione»

Magi: «Una importantissima apertura, non scontata». All'esame della commissione Affari costituzionali della Camera c'è la pdl popolare "Ero straniero" di Nicoletta Cottone, [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com) del 15 gennaio 2020



«L'intenzione del Governo e del ministero dell'Interno è quella di valutare le questioni poste

all'ordine del giorno che richiamavo in premessa, nel quadro più generale di una complessiva rivisitazione delle diverse disposizioni che incidono sulle politiche migratorie e sulla condizione dello straniero in Italia». Nel rispondere all'interrogazione del deputato Riccardo Magi (+Europa), la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha annunciato che è intenzione del Governo valutare un provvedimento straordinario di regolarizzazione degli irregolari già presenti in Italia a fronte dell'immediata disponibilità di un contratto di lavoro.

#### L'ordine del giorno accolto il 23 dicembre

La ministra ha ricordato l'ordine del giorno accolto il 23 dicembre scorso, in sede di approvazione della legge di bilancio, con il quale il Governo «si è impegnato a valutare l'opportunità di varare un provvedimento che, a fronte dell'immediata disponibilità di un contratto di lavoro, consenta la regolarizzazione di cittadini stranieri irregolari già presenti in Italia, prevedendo, all'atto della stipula del contratto, il pagamento di un contributo forfettario da parte del datore di lavoro e il rilascio del permesso di soggiorno per il lavoratore».

#### La richiesta di Magi al question time

Nel question time Riccardo Magi aveva chiesto alla ministra se, in attesa di una riforma della normativa sull'immigrazione, si stesse riflettendo su un provvedimento straordinario di emersione di questi cittadini, che consenta la regolarizzazione, a fronte di una immediata disponibilità all'assunzione. Una operazione, ha sottolineato Magi, che «consentirebbe al nostro Paese di effettuare una grande operazione di legalità e anche di effettiva e reale sicurezza». Si tratta, ha spiegato, di circa 700mila «fantasmi

irregolari», che «magari, hanno un datore di lavoro pronto ad assumerli domani». La risposta della ministra, ha detto Magi al Sole24ore.com, «è stata una importantissima apertura, non scontata». Ora Magi si augura che «questa volontà politica si concretizzi in tempi rapidi, in attesa di una riforma strutturale che consenta la regolarizzazione su base individuale degli stranieri già radicati nel territorio, come prevede la proposta di legge d'iniziativa popolare "Ero straniero" attualmente in discussione in commissione Affari costituzionali alla Camera».

#### La proposta di legge "Ero straniero"

La proposta di legge di iniziativa popolare, di cui Magi è relatore, è frutto della campagna "Ero straniero". Si tratta di una riforma complessiva del testo unico sull'immigrazione. Presentata alla Camera nella XVII legislatura - il 27 ottobre 2017 - è stata mantenuta all'ordine del giorno nella XVIII legislatura e assegnata alla commissione Affari costituzionali in sede referente. Obiettivo della proposta è quello di «superare l'attuale modello di gestione dell'immigrazione in Italia». La proposta di legge propone l'abrogazione del decreto flussi, con le quote di ingresso annuali e l'adozione di due nuovi canali di ingresso.

#### I canali di ingresso previsti dalla pdl

Il primo è basato sull'attività di intermediazione svolta da soggetti istituzionali autorizzati, come centri per l'impiego e camere di commercio, che si impegnano a promuovere l'incontro tra l'offerta di lavoro da parte di stranieri e la richiesta di lavoro da parte di datori di lavoro in Italia. Il lavoratore viene autorizzato all'ingresso nel Paese e gli viene rilasciato un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro. Il secondo canale è invece costituito dalla prestazione di garanzia per l'accesso al lavoro - la cosiddetta sponsorizzazione - da parte di soggetti pubblici (regioni, enti locali, associazioni no-profit, sindacati) e privati, finalizzato all'inserimento nel mercato del lavoro del lavoratore straniero con la garanzia di risorse finanziarie adeguate e la disponibilità di un alloggio per il periodo di permanenza sul territorio, agevolando in primo luogo quanti abbiano già avuto precedenti esperienze lavorative in Italia o abbiano frequentato corsi di lingua italiana o di formazione professionale.

La terza possibilità riguarda gli stranieri già presenti nel territorio del Paese. A loro, in presenza di condizioni che ne dimostrino l'effettivo radicamento e integrazione nel Paese, è riconosciuto il permesso di soggiorno per comprovata integrazione di due anni. Il permesso può essere rinnovato solo se l'interessato ha svolto nel frattempo una attività lavorativa o ha partecipato a misure di politica attiva del lavoro.

## La strage di migranti nel Mediterraneo: nel 2019 quasi 1.300 morti, 19mila decessi dal 2014

L'Oim, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, fornisce i dati sugli sbarchi e sulle morti dei migranti nel Mediterraneo.



Di Stefano Rizzuti, [www.fanpage.it](http://www.fanpage.it)

Quasi 1.300 migranti sono morti nel Mediterraneo nel solo 2019: i dati sono stati resi noti dall'Oim,

l'Organizzazione internazionale per

le migrazioni. Attraverso un comunicato l'Oim sottolinea come i migranti arrivati via mare in Europa siano stati 110.669 nel 2019, con un leggero calo - del 5% - rispetto all'anno precedente. Sono, invece, in calo più netto le morti: sono 1.283, il 44% in meno rispetto al 2018. Ma cresce, inevitabilmente, il numero dei decessi totali nel Mediterraneo dal 2014: sono 19.164. Gli arrivi in Europa, quindi, sono in calo del 5%, conseguenza di un dimezzamento degli sbarchi in Italia ma anche del raddoppio degli arrivi sulle coste della Grecia. Rimane però un'incognita, quella dei decessi che non possono essere confermati, tanto che l'Organizzazione parla di "centinaia di vite andate perdute senza lasciare tracce", magari sulle imbarcazioni fantasma che spesso viaggiano nel Mediterraneo (e approdano anche in Europa) senza che nessuno le veda e se ne accorga. Il fenomeno dei barchini fantasma e delle conseguenti morti fantasma, peraltro, viene ritenuto sempre più frequente dall'Oim, soprattutto da quando è diminuita la presenza delle Ong in mare.

### Il tratto più pericoloso: la rotta Libia-Italia

Il tratto più pericoloso del Mediterraneo è quello tra Libia e Italia. In questa rotta, infatti, è morto un migrante su 33, mentre il rapporto del 2017 era nettamente più basso, attestandosi a uno a 51, secondo i calcoli effettuati dai ricercatori dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Il peggioramento c'è anche rispetto al 2018, quando - stando agli stessi calcoli - è morto un migrante su 35 nella rotta tra Libia e Italia.

### Migranti, gli arrivi in Italia

I dati forniti dall'Oim riportano anche, attraverso alcune tabelle, gli arrivi in Italia: secondo queste cifre in Italia gli arrivi sono stati 11.471, in netto calo rispetto agli oltre 181mila del 2016 e ai circa 119mila del 2017. Si dimezza, come già affermato dal Viminale, anche il numero di sbarchi rispetto al 2018,

quando furono 23.370. Al contrario in Grecia nel 2019 gli arrivi sono quasi raddoppiati, passando da 32.742 a 62.445 in un solo anno. I numeri greci nel 2019 sono superiori anche rispetto al 2017, ma non al 2015, quando ci fu la crisi siriana che portò centinaia di migliaia di persone nel Paese.

## Rifugiati

### Rifugiati, accoglienza in ginocchio. I bandi per i centri vanno deserti

Di Alessandra Ziniti, [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)



Roma, 09 gennaio 2019 - Keyla ha 22 anni e un bimbo di due anni e mezzo, figlio di uno stupro, ma nato a Parma dove la sua mamma, in fuga dalla Guinea e vittima di tratta, è

arrivata con il pancione. Il piccolo va al nido, lei ha imparato l'italiano, ha preso la licenza media e ora frequenta un corso per operatore sociosanitario, tutte attività che però dovrà lasciare insieme all'appartamento dello SPRAR gestito dalla Ciac onlus, per finire in un centro di accoglienza straordinaria dove non potrà fare assolutamente nulla, se non attendere l'esito della sua richiesta di asilo. Perché così prevede quel decreto sicurezza che, nel giro di un anno e mezzo, ha di fatto smantellato il sistema di accoglienza diffuso nei comuni, privando migliaia di richiedenti asilo e di titolari di protezione umanitaria di un percorso di integrazione. E' questo il motivo per cui la quasi totalità delle associazioni e delle cooperative del terzo settore ormai da più di un anno disertano i bandi delle prefetture che, con le nuove tariffe (scese da 35 a 21 euro a persona) ma soprattutto con le nuove regole, faticano a trovare gestori per i centri di accoglienza. Circa la metà dei posti messi a bando dalle prefetture - dice un rapporto di Actionaid e Openpolis - è andato finora deserto e sono decine i ricorsi al Tar, soprattutto nelle regioni di centro nord. E si stima che già almeno 5 mila posti di lavoro di operatori del terzo settore siano andati persi. Mentre si fanno avanti, ormai numerosi, gruppi immobiliari o alberghieri che - in grado di fare economia di scala - partecipano e si aggiudicano le gare, comprando appartamenti e strutture dedicate, mettendo a reddito villaggi turistici e pensioni, disponibili ad una "gestione economica" del vitto e alloggio ai migranti. Insomma (andando

paradossalmente in direzione contraria a quanto affermato da Salvini) la strada intrapresa è quella di un ritorno ai centri di accoglienza straordinari dove i migranti trascorreranno un lungo periodo (quello dell'attesa dell'esito delle loro richieste d'asilo) senza poter usufruire di alcun percorso di integrazione, né studiare, né tantomeno lavorare. Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte ma anche Puglia le regioni dove "L'errore di sistema" (così si chiama il rapporto) è più macroscopico. E, ulteriore perverso effetto di quei decreti sicurezza che il governo dice di voler (solo parzialmente e comunque in nessuna di queste voci) modificare, si intreccia dal 31 dicembre con la prevista uscita dai centri di seconda accoglienza (gli ex SPRAR) di migliaia di richiedenti asilo e di titolari di protezione umanitaria. Nonostante il Viminale abbia annunciato una proroga di sei mesi dei progetti che li riguardano, garantendo che nessuno sarà messo per strada, molte prefetture - come ad esempio Parma - stanno già predisponendo i trasferimenti forzati dalle piccole strutture dei Comuni ai centri di accoglienza, trasformati in dormitori, vitto e alloggio e niente altro. <Noi non lasceremo andare via nessuno, ci opporremo con ogni mezzo ad ogni trasferimento forzato - dice Michele Rossi, direttore del Ciac di Parma - Un atto amministrativo non può interrompere percorsi di vita e di integrazione>. <Questo è l'orrore di quei decreti sicurezza. Non vanno corretti, vanno abrogati>, dice il deputato PD Matteo Orfini. Ma la modifica di queste norme non è neanche all'ordine del giorno.

---

## Notizie dai social media

---

### Immigrazione, il problema che stiamo rimuovendo

*I flussi in questa fase sono ridotti, ma i leader italiani ed europei dimostrano di non avere alcuna consapevolezza della grande questione africana*  
**Di Goffredo Buccini | 02 gennaio 2020**

---



(<https://www.corriere.it/>) In un Paese meno intossicato dalle fazioni, la drastica riduzione degli sbarchi di migranti non sarebbe esibita come un trofeo ma vissuta come una dolorosa necessità. Tale era, nell'estate 2017, quando ne pose le premesse l'allora ministro degli Interni pd Marco Minniti tramite

i controversi accordi con la Libia (quel giugno si erano registrati sino a 12 mila arrivi in 48 ore, la preoccupante proiezione per fine anno era di oltre 200 mila sbarchi). E tale dovrebbe restare – un'esigenza di autotutela di cui certo non rallegrarsi – anche adesso, quando invece leader assai popolari, e che si proclamano cattolici, polemizzano tra loro per rivendicarne la paternità come un festoso traguardo: neanche fosse da festeggiare l'evidenza, palesata in tutti i rapporti di fonte Onu, di migliaia di profughi, tra cui donne e bambini, intercettati in mare da pirati travestiti da guardacoste di Tripoli e segregati in campi simili a lager da aguzzini spesso legati all'inverosimile governo libico.

**La vicenda pone in questione più aspetti, il primo dei quali attiene all'attribuzione politica.** Che gli sbarchi siano crollati con Minniti (e dunque prima dell'avvento al governo di Matteo Salvini) è pura evidenza statistica: nel giugno 2017, prima degli accordi con i capitribù libici, erano stati 23.524; nel giugno 2018 (con Salvini entrato al Viminale proprio quel mese, dunque non ancora in grado di incidere sul tema) furono 857. Comparando i primi sei mesi del 2017 con i primi sei del 2018 (Minniti ministro fino al 1° giugno) la diminuzione fu del 77% e su base annua si passò da 119.369 a 23.370 sbarchi. Questa diminuzione è certo proseguita con Salvini agli Interni e il trend si è anzi rafforzato: gli sbarchi del 2019 sono stati 11.471; ma appare improprio che il capo leghista e il premier Conte, versione Uno o Due che sia, se ne contendano i meriti. Indiscutibile merito di Salvini è invece avere interrotto già agli esordi con il suo approccio «muscolare» una prassi europea secondo la quale tutti i profughi restavano sigillati in Italia nell'indifferenza dei nostri partner: ma sugli «effetti collaterali» della sua politica contro le Ong (decine di migranti bloccati per giorni in mezzo al mare) dovranno pronunciarsi il Parlamento e, eventualmente, la magistratura. Molto lontana dalla realtà è comunque la rivendicazione del leader leghista di avere fermato «l'immigrazione clandestina» tenendo «i porti chiusi». Prima di tutto perché, come abbiamo appena ricordato, gli arrivi irregolari erano stati già da mesi ridotti a numeri, se non irrilevanti, del tutto accettabili per un Paese di 60 milioni di abitanti. E poi perché, come lo stesso Conte ha di recente spiegato, i nostri porti non sono mai stati davvero chiusi: erano soltanto preclusi alle Ong. L'80% degli sbarchi avveniva per via autonoma con battelli di fortuna che approdavano indisturbati sulle nostre coste spesso a poche centinaia di metri dalle navi Ong tenute in stallo per decreto salviniano: navi Ong che erano meri specchietti per le allodole a uso tv, sacrificate alla narrazione della «difesa dei confini». Passato Salvini, la nuova titolare degli Interni, Luciana Lamorgese, con approccio assai meno ideologico, ha

smorzato lo scontro con le organizzazioni non governative e aperto più sereni dialoghi con Germania e Francia sulla redistribuzione dei rifugiati. **Ristabilita un minimo di verità sull'iter politico della faccenda, vale la pena di affrontarne l'aspetto etico:** se cioè sia o meno un merito il modo attraverso il quale si è giunti a fermare le partenze dalla Libia, sovvenzionando contro i migranti bande travestite da pubbliche autorità. Minniti, che ha scontato una dura ostilità nel suo stesso partito, ha sempre sostenuto che quegli accordi, necessari a scongiurare una «emergenza democratica» in Italia, fossero un primo passo, cui sarebbero dovute seguire la piena presa di controllo delle agenzie Onu sui campi e l'apertura sistematica di corridoi umanitari. Nulla di tutto questo è accaduto allora. Ma ciò che più colpisce ora è l'assoluta rimozione del problema nelle coscienze di buona parte della nostra classe politica e della società civile. Quasi che la sicurezza del nostro spicchio di mondo (sicurezza, sì, perché l'immigrazione incontrollata pone questioni securitarie, con buona pace delle anime belle) implichi i tormenti di tanta parte di mondo di fronte a noi. Quasi che si possa procrastinare in eterno la soluzione di un problema (le ragioni sottese alla spinta migratoria) affidandosi a qualche feroce buttafuori da noi stipendiato ai nostri confini.

**E qui si cade sul terzo aspetto della vicenda: l'assoluta mancanza di visione dei leader nostrani.** Franco Venturini ha ben spiegato il 31 dicembre su queste colonne i rischi per l'Italia nello scenario libico. Non serve a consolarci il fatto che siamo in buona compagnia: non esiste al momento un politico europeo che dimostri, al di là degli angusti interessi della propria nazione, consapevolezza della grande questione africana e del peso che essa avrà per noi tutti, nei decenni a venire. Lasciare che a giocare la partita in Africa siano regimi illiberali come quelli retti da Putin, Erdogan o Xi Jinping sarebbe l'ultima triste prova dell'irrelevanza geopolitica dell'Unione Europea. Più che litigare sul totem degli sbarchi, maggioranza e opposizione su questo dovrebbero confrontarsi: magari con saggezza bipartisan.

---

## Sondaggi: gli italiani temono i migranti che vedono in tv, ma non quelli che vivono sotto casa loro

Di Luca Serafini [www.tpi.it/](http://www.tpi.it/)

Pubblicato il 30 Dic. 2019 alle 12:16

---

Secondo un sondaggio realizzato da Ipsos per il Corriere della Sera, gli immigrati visti sui media (tv, giornali, radio, siti internet) preoccupano gli italiani il triplo rispetto agli immigrati che vivono nei loro quartieri di residenza. Un dato che fa impressione, e che testimonia quanto la realtà “percepita” dalle persone abbia ormai spodestato quella vissuta quotidianamente. Il primo riferimento da cui partire è che, rispetto all'anno precedente, nel 2019 l'immigrazione ha perso rilevanza tra le priorità degli italiani: “La graduatoria delle preoccupazioni degli italiani - scrive Nando Pagnoncelli - fa registrare qualche cambiamento rispetto allo scorso anno: invitati ad indicare le principali priorità del Paese, il 77% degli italiani indica spontaneamente il lavoro e l'economia (+2%), seguiti dal funzionamento delle istituzioni e dalla situazione politica, menzionati dal 43% (in aumento di 10 punti), dal welfare (36%, in flessione di 2 punti). A seguire si colloca il tema dell'immigrazione (23%), in forte calo rispetto al dicembre 2018 (-14%), quindi la sicurezza (22%, in calo di 2 punti), l'ambiente (14%, in aumento di 6 punti) e la mobilità (2%)”. È evidente come la fine dell'esperienza di governo tra Lega e M5S abbia anche “sgonfiato” la questione migratoria come urgenza percepita dagli italiani. Via Salvini, insomma, fine anche della presunta “invasione” dei migranti. Resta il fatto che, mentre il 23 per cento del campione considera l'immigrazione una priorità a livello nazionale, solo il 7 per cento dello stesso campione ritiene che i migranti rappresentino un problema nella propria area di residenza. Per moltissima gente, insomma, esiste un'emergenza sui migranti dettata da ciò che ascoltano e vedono sui media, ma se si scende sul piano della loro concreta esperienza di vita, quell'emergenza scompare. “Dunque il bilancio di fine anno ci restituisce la tradizionale lettura divergente tra la dimensione nazionale e quella locale - commenta Pagnoncelli - la prima è fortemente influenzata dall'attualità politica e dal rilievo mediatico assegnato ai singoli temi, la seconda viene maggiormente ricondotta all'esperienza personale e alle evidenze sul territorio, basti pensare al tema dell'immigrazione che oggi appare fortemente ridimensionato (nell'autunno 2018 toccò la punta del 45% in concomitanza con le polemiche sulla linea della fermezza salviniana e la chiusura dei porti), e a quello dell'ambiente, dopo il fenomeno Greta”. L'ennesima conferma che una copertura mediatica



Anziché dichiarare emergenze a giorni alterni, si tratta di decidere dove investire nel medio e lungo termine le nostre (poche) risorse, quali le priorità e quali invece gli optional (chi non vorrebbe il frigo bar in auto?) e decidere di conseguenza. Per i giovani.

---

## Migranti, boom di ricorsi contro il «no» all'asilo. E i tempi si allungano

Aumentano i ricorsi dei migranti che chiedono asilo e si allungano i tempi dell'esame in tribunale, nonostante la riforma del 2017.

di Valentina Maglione e Bianca Lucia Mazzei

---



([www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)) Tempi sempre più lunghi nei tribunali per i ricorsi dei migranti contro i «no» alle richieste di asilo decisi dalle commissioni territoriali del ministero dell'Interno. L'obiettivo di decidere in quattro mesi, fissato ai giudici dal decreto legge 13, in vigore dal 17 agosto 2017 e voluto dall'allora ministro dell'Interno, Marco Minniti, per sveltire le procedure, è rimasto sulla carta. Di più: in base ai dati forniti al Sole 24 Ore del Lunedì dalle sezioni specializzate in materia di immigrazione istituite nei tribunali proprio dal decreto del 2017 emerge che il periodo necessario per definire i ricorsi invece di ridursi si è allungato, raggiungendo picchi di **35 mesi a Catania** e di 24 mesi a Brescia e Venezia.

Due le ragioni della dilatazione dei tempi: da una parte, il giro di vite sulle richieste di asilo impresso dal primo decreto sicurezza (Dl 113/2018), che ha cancellato il permesso di soggiorno per motivi umanitari e ha fatto aumentare i «no» all'asilo delle commissioni territoriali del ministero dell'Interno e, di conseguenza, i ricorsi in tribunale; dall'altra, l'assenza di risorse, visto che la riforma del 2017 è stata fatta senza aumentare gli organici. Una crescita che pesa sul lavoro dei tribunali e che sembra non in linea rispetto al forte **calo degli arrivi di migranti** negli ultimi due anni. Ma nei fatti la diminuzione degli sbarchi non ha ancora avuto effetti nelle aule giudiziarie, poiché i ricorsi in tribunale riguardano le bocciature delle domande di asilo da parte delle commissioni territoriali del ministero dell'Interno, alle quali spetta il primo esame delle richieste.

### Obiettivo mancato

La riforma del 2017 ha giocato la carta delle sezioni specializzate - istituite nei 26 tribunali che si trovano

nelle città sede anche di Corte d'appello - per tentare di razionalizzare e velocizzare l'esame dei ricorsi dei migranti contro i dinieghi alla protezione internazionale. Ha inoltre dato ai tribunali la possibilità di saltare l'udienza e basare la decisione sulla videoregistrazione dell'audizione del migrante in commissione. La riforma ha anche previsto che i ricorsi fossero decisi da un collegio di tre giudici (mentre in precedenza si applicava il rito monocratico) entro quattro mesi (prima erano sei). Ma «il passaggio alla decisione collegiale ha determinato un allungamento dei tempi, anche perché nei collegi non possono entrare i giudici onorari, dice il presidente del Tribunale di Bologna, Francesco Caruso». «**La possibilità di utilizzare le videoregistrazioni non ha portato benefici** - continua - perché i giudici ripetono sempre le audizioni. Senza potenti iniezioni di organico rischiamo che nel 2022 questi procedimenti diventino ultra-triennali. A Bologna, se permane l'attuale divaricazione fra definizioni e iscrizioni, fra qualche tempo la durata potrebbe arrivare a 1.589 giorni». Inoltre, la riforma ha abolito la possibilità di ricorrere in Corte d'appello: le decisioni dei tribunali possono essere impugnate solo in Cassazione. Il risultato è stato però che **anche la Suprema corte è stata inondata dai ricorsi**: i fascicoli in materia di immigrazione sono passati da 374 nel 2016 a 6.026 nel 2018; e nel primo semestre del 2019 sono già 4.929. A più di due anni dal debutto, sembra quindi che l'obiettivo di sveltire le procedure non sia stato centrato. Non solo dai tribunali arriva chiara l'indicazione che rispettare il termine di quattro mesi sia «impossibile». Ma in molti casi i tempi di definizione sono addirittura aumentati rispetto a quelli precedenti. A pesare, in alcune sedi, è anche l'arretrato. Come a Catania, dove «sull'allungamento dei tempi sta influenzando molto lo smaltimento dei fascicoli iscritti prima dell'entrata in vigore della riforma», come spiega il presidente di sezione Massimo Escher.

**Perché i ricorsi sono aumentati** Nonostante il calo degli arrivi dei migranti degli ultimi due anni (da 119.369 nel 2017 si è scesi a 23.370 nel 2018 e a 11.471 nel 2019), i ricorsi contro i dinieghi delle richieste di asilo sono in aumento. Se proiettiamo i dati del primo semestre (33.232 nuove iscrizioni) su tutto il 2019 si arriva a 66.464 procedimenti, con un incremento del 38% rispetto al 2018 (48.175). Ma è probabile che la crescita sia ancora maggiore: a Torino, ad esempio, in cinque mesi (da luglio a novembre 2019) sono stati presentati più ricorsi (2.388) di quelli arrivati nel primo semestre dell'anno (1.911). Quali sono le ragioni dell'aumento dei ricorsi dei migranti? A giocare un ruolo determinante è stata la stretta voluta dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini con il primo decreto sicurezza. Il Dl 113 in

vigore dal 5 ottobre 2018 ha infatti **abrogato la protezione umanitaria**, uno dei tre canali di rilascio del permesso di soggiorno, sostituendola con i permessi concessi per motivi speciali: gravi condizioni di salute, violenza o sfruttamento, calamità naturali e atti di valor civile. Questo ha fatto aumentare le bocciature delle richieste di asilo da parte delle commissioni territoriali: la percentuale di no è salita all'80% rispetto al 60% precedente.

Ma a incidere è stato anche l'aumento delle decisioni delle commissioni dopo i rinforzi dati da Salvini: le domande esaminate sono state 81.527 nel 2017, mentre nel 2019, proiettando i dati dei primi dieci mesi a fine anno, sarebbero 97.676.

### IL BILANCIO

L'andamento dei ricorsi dei migranti contro i rifiuti delle richieste di asilo da parte delle Commissioni territoriali del ministero dell'Interno. Dati di 20 sulle 26 sezioni specializzate in materia di immigrazione. Note: (\*) Dal 1° luglio 2018 al 30 giugno 2019; (\*\*) dato al 31 agosto 2019; (\*\*\*) senza Lecce e Brescia. (Fonte:

TRIBUNALE	PROCEDIMENTI ISCRITTI		TEMPI MEDI DI DEFINIZIONE		IN CALO STABILE IN AUMENTO
	NEL 2018	GEN-GIU 2019	PRIMA DEL 17/08/17	GEN-GIU 2019	
Ancona	1.820	1.126	6 mesi	6 mesi	●●●●
Bari	2.384	694	n.d.	9 mesi	●●●●
Bologna	3.942	2.942	8-9 mesi	24 mesi	●●●●
Brescia		2.712*	oltre 4 mesi	24,2 mesi	●●●●
Cagliari	2.234	1.075	12 mesi	17-18 mesi	●●●●
Caltanissetta	668	374	18 mesi	10,5 mesi	●●●●
Campobasso	n.d.	n.d.	6 mesi	6-8 mesi	●●●●
Catania	2.329	996	20 mesi	35 mesi	●●●●
Firenze	2.657	2.378**	oltre 6 mesi	21 mesi	●●●●
Genova	1.261	1.404	3 mesi	n.d.	●●●●
L'Aquila	1.524	667	6-7 mesi	17,5 mesi	●●●●
Lecce		2.223*	15-18 mesi	8 mesi	●●●●
Milano	4.517	3.440	6-10 mesi	12 mesi	●●●●
Napoli	3.973	3.166	12 mesi	12 mesi	●●●●
Palermo	1.841	1.704	n.d.	7 mesi	●●●●
Roma	10.646	6.421	16 mesi	15,4 mesi	●●●●
Salerno	746	976	almeno 12 mesi	n. d.	●●●●
Torino	2.179	1.911	7 mesi	n.d.	●●●●
Trieste	1.739	1.182	6-12 mesi	13 mesi	●●●●
Venezia	3.715	2.796	oltre 6 mesi	18-24 mesi	●●●●
TOTALE ***	48.175	33.232			

elaborazione del Sole 24 Ore su dati forniti dai Tribunali)

## Approfondimenti

### Il percorso a ostacoli della cittadinanza

GIANPIERO DALLA ZUANNA, NAVNEET KAUR, [www.neodemos.info](http://www.neodemos.info)



La concessione della cittadinanza può sembrare una formalità giuridica, un argomento di dispute

dottrinali, oppure un terreno di mero scontro ideologico. Al contrario, la concessione della cittadinanza è un processo lungo e irto di ostacoli, che in questi anni ha reso la vita inutilmente complicata a migliaia di persone che sono italiane di fatto, ma non di diritto. Quella che segue è la storia di Navneet Kaur, una giovane donna indo-italiana recentemente laureatesi a Padova con una tesi sulla legge italiana sulla cittadinanza e sui tentativi, abortiti, di riformarla. Navneet, che ho seguito nel suo lavoro di tesi, ha conosciuto tutte le difficoltà di vivere stabilmente in Italia senza averne la cittadinanza. Ho chiesto a Navneet di raccontare ai lettori di Neodemos le proprie esperienze, tanto più interessanti in quanto non derivano da situazioni e accadimenti drammatici, tanto numerosi nel mondo della migrazione, ma dalle vicende legate ad un normale processo migratorio.

**Il racconto di Navneet** Per diversi anni ho sentito parlare di cittadinanza, una parola spesso utilizzata in famiglia quando iniziavano i soliti discorsi sui vari documenti, appuntamenti e permessi necessari per vivere; una parola che sentivo spesso in televisione e alcune volte anche a scuola, ma senza mai capire veramente cosa fosse. Mio padre ha lasciato l'India quando io avevo appena un anno, ha deciso di emigrare in Italia dove già aveva qualche conoscenza. L'inizio del suo progetto migratorio è stato caratterizzato, come spesso accade, da diversi lavori precari, ci sono voluti parecchi anni per raggiungere una posizione lavorativa dignitosa. Una volta raggiunta la stabilità economica, ha deciso di completare il proprio progetto migratorio e di usufruire del ricongiungimento familiare. Per completare il percorso del ricongiungimento familiare sono stati necessari un paio di anni, un lavoro stabile, una casa e svariati documenti, in Italia e in India. Io, mia mamma e mio fratello siamo arrivati in Italia nell'estate del 2005, ignari del travaglio che ci avrebbe aspettato anche qui, fatto di appuntamenti in

questura, in prefettura, al consolato e in altri vari uffici. Ricordo ancora molto bene il momento del rinnovo del permesso di soggiorno, una delle esperienze che più caratterizza la vita di un immigrato in Italia. Si partiva da casa prestissimo, bisognava trovarsi di fronte all'ufficio immigrazione della questura prima degli altri, se non si riusciva a consegnare la documentazione necessaria quella mattina, si doveva ritornare il giorno dopo; questo significava un altro giorno libero da richiedere al datore di lavoro, gli spintoni, l'attesa, lo stress, la confusione, l'arroganza del personale. La prima vera conquista è stata la carta di soggiorno la quale, con la sua scadenza illimitata, ha portato a termine gli infiniti viaggi in questura.

### **Navneet cresce e prende coscienza...**

Il momento nel quale ho realizzato cosa fosse la cittadinanza, risale a quando la mia professoressa di inglese delle superiori mi telefonò domandandomi se fossi interessata a svolgere un tirocinio in Inghilterra, per la durata di un mese. La proposta mi aveva elettrizzato parecchio, mi sentivo onorata di sapere che la professoressa avesse scelto me, ma la disillusione è arrivata presto, perché quando ho riferito di avere la cittadinanza indiana, la responsabile del progetto ha affermato di preferire uno studente di cittadinanza italiana. In quel momento, per la prima volta, realizzai cosa rappresentasse quel documento, sinonimo di opportunità e di diritti. E' stato poi un susseguirsi di episodi, come dover pagare come una turista extracomunitaria per entrare nei musei, non poter viaggiare liberamente in Europa o svolgere molti lavori e piccole mansioni di mio interesse. Tutti elementi che a prima vista pensavo fossero normali difficoltà, essendo sempre stata convinta di essere uguale ai miei coetanei italiani.

### **La difficile normalità degli immigrati**

Quella della mia famiglia, è soltanto una delle tante storie di acquisizione della cittadinanza che definiscono il progetto migratorio della componente straniera in Italia. Sono diversi i documenti necessari per la domanda di cittadinanza italiana, come ad esempio l'atto di nascita (tradotto dalla lingua originale prima in inglese e poi in italiano), il certificato penale, la dimostrazione di avere un reddito minimo, o di risiedere in Italia ininterrottamente per dieci anni. Il primo membro della mia famiglia a richiedere la cittadinanza italiana è stato mio padre, con una domanda che includeva anche me e mio fratello, poiché ancora minorenni. Purtroppo, come accade spesso, per via della lentezza burocratica del nostro Paese e i due anni minimi previsti per la valutazione della domanda (dal 2019 sono divenuti quattro...), mio padre ottenne la cittadinanza italiana nell'anno in cui diventai

maggiorenne. Avvenne allora che sia io, sia mio fratello, anch'egli diventato maggiorenne, dovemmo inoltrare la richiesta separatamente. Ho ricevuto la risposta alla mia domanda dopo tre anni, sono stata invitata a ritirare il decreto di concessione presso la prefettura. Dopo una settimana, bisognava presentarsi presso il comune di residenza per consegnare il decreto e fissare l'appuntamento con il sindaco per prestare il giuramento. Ora sono cittadina italiana, ma è stata veramente un cammino lungo e complicato. Purtroppo, il procedimento per l'acquisizione della cittadinanza è spesso costellato di inciampi - ad esempio mio fratello ne ha avute alcuni per via del nome - che per essere risolti hanno richiesto l'intervento dell'ambasciata indiana; altri amici di famiglia invece, hanno avuto problemi a dimostrare la residenza ininterrotta di dieci anni, altri ancora a dimostrare un reddito minimo.

### **È ora di cambiare**

La storia di Navneet, nella sua normalità, mostra come nel nostro paese il passaggio dalla condizione di "straniero" a quella di "cittadino italiano" sia molto lungo, costoso e inutilmente faticoso, e segna profondamente la vita di moltissimi stranieri e dei loro figli. Tutto ciò dovrebbe far comprendere l'urgenza di superare l'obsoleta legge n.91 del 1992, come Neodemos ha illustrato in un dossier dedicato. È difficile pensare che con questi chiari di luna la legge sullo *ius culturae*, nella scorsa legislatura approvata alla Camera e naufragata in Senato, possa essere approvata dal Parlamento. Forse, però, potrebbe essere possibile un ritocco marginale all'attuale quadro normativo, per rendere la vita più semplice alle migliaia di Navneet Kaur che vivono in Italia. Come accade già oggi in Germania, si potrebbe portare a otto gli anni il tempo di residenza richiesti per far domanda di cittadinanza, in luogo dei dieci attuali. Inoltre, dopo due anni si potrebbe introdurre il silenzio-assenso, visto anche che - sempre in Germania - il tempo medio di attesa è di sei-nove mesi... Così, la cittadinanza potrebbe arrivare dopo dieci anni effettivi di residenza permanente, in luogo dei quattordici attuali, e i minori potrebbero ricevere la cittadinanza per trasmissione dei genitori, dopo un tempo di residenza allineato a quello degli altri grandi paesi europei di immigrazione. Sarebbe una modifica di legge semplice e - credo - condivisibile da larga parte dell'opinione pubblica.

---